

Una serrata trattativa ha indotto la direzione aziendale ad assumere impegni precisi sul futuro dell'attività

Ceriani Spa, per ora si torna al lavoro

Rientrato lo sciopero proclamato per il mancato pagamento degli stipendi

Alla Ceriani Spa torna il sereno dopo un fine settimana di scioperi e tensioni. Da oggi i lavoratori torneranno in azienda. Ma più che di una pace vera, si tratta di una tregua condizionata. Secondo quanto reso noto dalla Flai Cgil e dalla Rsi, in queste ore si è svolta una serrata trattativa con la direzione aziendale, alla quale ha preso parte anche il sindaco di Felino, Barbara Lori, sul cui territorio si trovano unità produttive della società con sede a Varese, ma che nel parmense conta ben sei stabilimenti.

Stando a quanto riferito dai sindacati, la Ceriani Spa ha assunto precisi impegni in merito al pagamento degli stipendi (i dipendenti non ricevono compensi da aprile scorso) e all'organizzazione dell'attività produttiva. Impegni precisi che hanno convinto i lavoratori a riprendere le proprie mansioni, dopo lo sciopero ad oltranza del fine settimana scorso deciso al termine dell'assemblea del 5 agosto.

Lo stato di crisi dei salumifici Ceriani Spa parte comunque da lontano. Il 29 marzo 2010 è stato approvato il concordato preventivo, omologato il 10 dicembre dello stesso anno. Il piano di ristrutturazione del salumificio, secondo quanto sostengono i sindacati di categoria, prevedeva la di-



Nella trattativa condotta dalla Flai Cgil ha avuto un ruolo importante il sindaco di Felino Barbara Lori



smisione di immobili non strumentali già nel 2010 per un valore di circa 4 milioni e 950mila euro, la prosecuzione dell'attività aziendale, la riduzione delle esigenze finanziarie. Non tutto, però, sarebbe andato secondo programma. Tanto che dei sei stabilimenti Ceriani Spa presenti nel parmense, tre sono praticamente fermi - San Martino, Mozzani prosciuttificio, Monte Moro - mentre le sedi di Rivazza, Mozzani disosso, e Schianchi occupano complessivamente circa 50 lavora-

tori. Sono quest'ultimi, dunque, a pagare il prezzo salato della crisi aziendale. Il saldo delle spettanze di aprile, infatti, sarebbe stato messo in pagamento proprio in questi giorni, mentre mancano ancora all'appello, oltre agli altri stipendi, anche la quattordicesima mensilità e il premio di produzione previsto dal contratto provinciale delle conserve animali.

Adesso il nuovo impegno della direzione aziendale, che lavoratori e sindacati terranno sotto costante monitoraggio.